

## Crisi del credito

# Moneta di carta (straccia)

di **Andrea Di Stefano**

IL SALVATAGGIO PUBBLICO DELLE BANCHE D'AFFARI è già costato agli istituti centrali quasi mille miliardi e sta mettendo in discussione la solidità della Federal Reserve, la banca centrale degli Stati Uniti. Un'impetosa analisi, apparsa sul *Wall Street Journal*, denuncia che dallo scorso luglio la qualità del credito è peggiorata in modo drammatico e rapido: ad oggi la Fed può disporre di 487 miliardi di dollari di fondi parcheggiati in bond del Tesoro mentre nel luglio del 2007 ammontavano a 791 miliardi. Per coprire le perdite legate ai subprime e salvare istituzioni finanziarie come Bear Stern, la Fed ha immesso quasi 400 miliardi di dollari di liquidità arrivando ad accollarsi molti titoli spazzatura. In altre parole oggi la solidità della banca centrale statunitense è nettamente peggiorata e messa in discussione dal salvataggio pubblico a cui è stata costretta dalla gravità della crisi. Un'azione analoga è stata messa in campo dalla Banca di Inghilterra.



La Bank of England ha annunciato un piano per permettere alle banche commerciali di scambiare i propri titoli, con mutui come sottostante (Mortgage backed securities, Mbs), con bond governativi. Lo scambio durerà un anno e potrà essere rinnovato fino a tre anni. La prima operazione sarà pari a 50 miliardi di sterline, 63 miliardi di euro, 100 miliardi di dollari. Le misure approntate nel piano, ha spiegato la BoE, erano necessarie per prevenire un più ampio impatto sull'economia. I rischi di svalutazioni legati alle cartolarizzazioni scambiate, ha precisato l'istituto centrale, restano comunque

**Tremano le banche, gli istituti centrali intervengono per salvarle, ma restano impantanati. Un terremoto a catena che sta travolgendo l'intero mondo del credito**

in capo alle banche, mentre potranno accedere al piano soltanto gli asset esistenti alla fine del 2007. Altri dettagli del programma, resi noti dalla BoE, confermano il livello molto grave della qualità del credito: gli asset scambiati dovranno essere di valore maggiore a quello dei bond governativi ottenuti in contropartita, tutti i partecipanti dovranno pagare commissioni legate al Libor trimestrale e non potranno usare

gli asset scambiati per finanziare nuovi impieghi. «Lo speciale programma di liquidità della BoE – ha annunciato il governatore Mervyn King (*nella foto*) – punta a migliorare la situazione di liquidità del sistema bancario e a incrementare la fiducia nei mercati finanziari».

La situazione complessiva del mondo del credito anglosassone è pessima anche secondo il Comptroller of the Currency, il controllore della moneta, l'organismo incaricato di monitorare oltre il 70% degli asset del sistema. Secondo John Dugan, un terzo delle piccole banche hanno emesso carta commerciale per un ammontare pari al 300% del loro patrimonio contro un 30% fermo al 100% e una media del sistema nazionale che quando scoppiò la crisi delle casse di risparmio era pari al 175%. Ma se la situazione non è ancora drammatica, lo si deve solo al fatto che nella black list della Fed, alla fine dello scorso anno, c'erano 76 istituzioni finanziarie mentre nel 1987 erano 2.165. «Le banche sono capitalizzate meglio del passato – ha sottolineato il Comptroller – ma l'elemento di rischio è rappresentato dal fatto che le perdite sono profonde e durature e incidono su un sistema maggiormente concentrato». Secondo il regolatore il numero inferiore di istituti di credito nella black list non è in sé un segno di minor rischio, perché il sistema negli ultimi anni è stato teatro di una vera e propria febbre da fusioni. ■